

L'immagine riproduce il dipinto a olio su tavola di Leonardo da Vinci intitolato «Sant'Anna con la Vergine e il Bambino». L'ho fotografato al Museo del Louvre di Parigi, nello scorso mese di ottobre. Insieme alla parente Elisabetta, di cui ci parla il Vangelo di domenica, queste madri, incastonate in una regione montuosa, accudiscono il bambino in un misto di serenità ed apprensione: il sorriso sereno e benevolo di Anna sembra quasi trattenere il gesto premuroso e apprensivo di Maria; così anche l'apprensione di Maria per Elisabetta che, avanti negli anni, è incinta di Giovanni si fonde con la benedizione di Elisabetta per Gesù, il frutto del grembo di Maria. I bambini che nasceranno, Giovanni e Gesù, hanno un destino precario, come nel dipinto ricorda l'agnellino, riferimento esplicito all'agnello immolato che simboleggia il sacrificio di Cristo, secondo l'espressione usata proprio da Giovanni il Battista, alla vigilia del suo martirio, per indicare il Messia Gesù: Ecco l'Agnello di Dio. E tuttavia, il destino precario di quei bambini, come di ogni bambino su questa terra, non offusca la promessa di salvezza che in essi si rinnova. Che anche per tutti noi l'apprensione non cancelli mai la speranza e i rimpianti, a volte inevitabili proprio nei giorni delle feste, non offuschino la nostra fede nel rinnovarsi delle promesse ricevute.